

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, questo emendamento mira a promuovere quelle imprese — specialmente le piccole imprese — che svolgono un'attività tesa al miglioramento della qualità dello sviluppo. Avere una particolare attenzione nei confronti di tali imprese, naturalmente, non esclude la previsione di incentivi anche per le altre. Tuttavia, ci sembra che, soprattutto nelle aree depresse, puntare su una migliore qualità di sviluppo in senso eco-compatibile sia doveroso. Per questo motivo chiedo che venga approvato l'emendamento Lion 1.2

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	292
<i>Maggioranza .....</i>	147
<i>Hanno votato sì .....</i>	135
<i>Hanno votato no ..</i>	157).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Cialente 1.4 e Castellani 1.5. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dalla Commissione.

MASSIMO CIALENTE. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO CIALENTE. Signor Presidente, colleghi, abbiamo presentato questo emendamento dopo l'accoglimento in Commissione di un emendamento dei colleghi della Lega nord, che hanno inserito nell'articolo anche le aree ricadenti nell'obiettivo 2.

Questo emendamento si riferisce alle aree dell'obiettivo di cui all'articolo 87,

comma 3, lettera c) del Trattato istitutivo della Comunità economica europea come modificato dal Trattato di Amsterdam. In questo momento vi sono alcune aree del nostro paese fuoriuscite dalla previsione originaria dell'obiettivo 1. Mi riferisco a quelle zone del paese che, attraverso sforzi economici e politici importanti, sono riuscite a migliorare la loro condizione economica e sociale; ciò non toglie che queste economie presentino ancora dei problemi da risolvere. Riguardo agli Abruzzi, ogni volta che vengono pubblicati dati economici — ad esempio i dati ISTAT — siamo ormai abituati ad una situazione di docce fredde alternate a docce più confortevoli, proprio a riprova del fatto che si tratta di una economia ancora fragile e non perfettamente strutturata. L'articolo 87, comma 3, lettera c) citato e l'obiettivo 2 in questo momento rappresentano i due fondamentali richiami di legge attraverso i quali abbiamo diviso l'area abruzzese. Invito tutti i colleghi a votare questo emendamento proprio per poter ancora usufruire di un minimo di aiuti da parte dello Stato e della Comunità europea, al fine di riuscire — come noi pensiamo ed auspichiamo — nel breve volgere di qualche anno ad abbandonare definitivamente il ricorso all'economia assistita. Invito caldamente i colleghi a votare a favore di questo emendamento *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Prendo atto che anche l'onorevole Castellani insiste per la votazione del suo emendamento 1.5.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cialente 1.4 e Castellani 1.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	355
<i>Votanti</i> .....	347
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	174
<i>Hanno votato sì</i> .....	157
<i>Hanno votato no</i> ..	190).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lulli. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, preannunzio l'astensione dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo sull'articolo in esame perché esso, sebbene risulti imperniato sull'utilizzo del fondo per le innovazioni tecnologiche, con estensione del rafforzamento patrimoniale delle piccole e medie imprese anche alle aree del Mezzogiorno e alle aree dell'obiettivo 2, è sostanzialmente privo di una scelta di politica industriale; esso, inoltre, non affronta il problema del coordinamento con le regioni alle quali è attribuita, dopo la legge n. 3 del 2001 di riforma del titolo V della Costituzione, la titolarità delle politiche per le attività produttive. Riteniamo che questa sia un'occasione persa; è il sintomo che questo Governo non dispone di un progetto di politica industriale che sappia parlare alle piccole imprese industriali e artigiane (sono milioni e milioni) che costituiscono il cuore del nostro apparato economico ed anche uno dei cementi della coesione sociale e della qualità della vita del nostro paese. Il Governo perde un'occasione perché non affronta i temi della riorganizzazione, del riaccorpamento, le problematiche delle piccole imprese di accorpate i processi di subfornitura, di capacità di modernizzazione nella competizione internazionale, al fine di accompagnare la vera ricchezza di questo paese: mi riferisco alla capacità dei sistemi delle piccole imprese e dei distretti industriali di produrre qualità nei beni di consumo che sono rivolti alla persona, ponendosi come leader nel mondo.

Oggi questa struttura produttiva ha bisogno di maggiore attenzione e di essere accompagnata; è necessario che le istitu-

zioni, la politica ricoprano un ruolo che la faccia sentire vicina al paese e che l'accompagni nella sfida per la competitività, proprio oggi che abbiamo di fronte lo scenario della moneta unica e dei processi di globalizzazione.

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE

PIER FERDINANDO CASINI (*ore 15,38*)

ANDREA LULLI. Per questi motivi, non possiamo che astenerci sull'articolo 1, rammaricandoci ancora una volta del fatto che questo Governo, al di là delle parole e delle promesse, non riesce o non vuole parlare alla piccola impresa, ai sistemi industriali ed ai distretti del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, a nome del gruppo della Lega nord Padania esprimo particolare soddisfazione per l'articolo su cui stiamo per votare, che destina fondi a favore delle piccole e medie imprese, anche per la sua nuova formulazione che prevede l'aggiunta dell'obiettivo 2. Vorrei ricordare che nell'obiettivo 1 sono giustamente comprese le regioni con un PIL pro capite inferiore al 75 per cento (quindi tutte le regioni del sud), mentre nell'obiettivo 2 vengono, invece, ricomprese aree con problemi strutturali la cui riconversione economica deve essere favorita; tra queste figurano numerose zone del centro nord che sarebbero state escluse secondo la formulazione iniziale dell'articolo. Pertanto, il gruppo della Lega nord esprimerà al riguardo, con particolare soddisfazione, un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Verneti. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, il gruppo della Margherita si asterrà dal

voto su questo articolo. Come già affermato precedentemente dal collega Ciante, riteniamo che si tratti di un'occasione persa. Si procede per piccoli aggiustamenti, senza, peraltro, pervenire ad una vera e propria manovra strutturale nel settore della piccola e media impresa.

Anche noi abbiamo presentato un emendamento per inserire le aree dell'obiettivo 2: ci sembrava infatti un sensato riequilibrio. Riteniamo tuttavia che per le piccole e medie imprese non si faccia che continuare su una linea già tracciata dal centrosinistra, senza una visione d'insieme.

Per questo motivo i deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo si asterranno dal voto su tale articolo.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	389
<i>Votanti</i> .....	225
<i>Astenuti</i> .....	164
<i>Maggioranza</i> .....	113
<i>Hanno votato sì</i> .....	220
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Ricordo che gli articoli aggiuntivi Gambini 1.01 e 1.02 sono stati dichiarati inammissibili.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Gambini 1.03.

Chiedo all'onorevole Gambini se acceda all'invito al ritiro.

**SERGIO GAMBINI.** No, insisto per la votazione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gambini 1.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	391
<i>Votanti</i> .....	389
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	195
<i>Hanno votato sì</i> .....	173
<i>Hanno votato no</i> ..	216).

### ***(Esame dell'articolo 2 – A.C. 2031)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 2, introdotto dalla Commissione, e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2031 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**BRUNO TABACCI, Relatore.** Il parere della Commissione è contrario sugli identici emendamenti Alfonso Gianni 2.1 e Gambini 2.2, interamente soppressivi dell'articolo 2.

**PRESIDENTE.** Il Governo ?

**MARIO VALDUCCI, Sottosegretario di Stato per le attività produttive.** Il Governo concorda con il parere della Commissione.

**PRESIDENTE.** Avverto che, essendo stati presentati soltanto due emendamenti identici interamente soppressivi dell'articolo 2, porrò in votazione il mantenimento dello stesso.

Passiamo pertanto alla votazione dell'articolo 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Signor Presidente, noi chiediamo, a nome di Rifondazione comunista, la soppressione di questo articolo, perché in effetti esso rappresenta una sanatoria che riguarda imprese che hanno chiesto ed ottenuto illegittimamente i finanziamenti pubblici comprensivi di IVA, aggirando in tal modo, attraverso una interpretazione estensiva, quanto previsto dalla legge n. 317 del 1991.

Dal 1993 su 3.300 aziende finanziate dalla legge del 1991, mille hanno chiesto ed ottenuto finanziamenti, indicando fra i rimborsi per costi ammissibili anche l'IVA, mentre le altre 2.300, nel rispetto della legge, non hanno avanzato tale richiesta. Pertanto, tale articolo appare come una sanatoria clientelare rivolta a favorire una minoranza di aziende con le quali lo Stato ha aperto un contenzioso legittimo.

Se si approva l'emendamento Alfonso Gianni 2.1, non solo si compie dunque un atto di equità nei confronti della maggioranza delle imprese che si sono comportate correttamente, ma si evita soprattutto di creare un precedente che tende a premiare le aziende, per così dire, furbe.

L'articolo 2 inoltre, se approvato, « manomette » un principio fondamentale della concorrenza, in quanto ad una parte di aziende che hanno chiesto ed ottenuto finanziamenti pubblici si riconosce un vantaggio ingiustificato, alterando di fatto le condizioni di mercato.

Per questi motivi chiediamo la soppressione dell'articolo 2.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lulli. Ne ha facoltà.

**ANDREA LULLI.** Signor Presidente, in effetti la modifica che si introduce con l'articolo 2 è grave e lesiva della concorrenza fra le imprese e, ancora più grave, è il fatto che sia retroattiva, cioè valida a partire dal 31 dicembre 2000. Le risorse, infatti, sono già state assegnate ai sensi della legge n. 317 e le cooperative che hanno operato secondo le aspettative derivanti da tale decisione hanno attivato i loro programmi. Da questo punto di vista quindi, l'intervento che si propone, come è già stato ricordato dall'onorevole Russo Spena, invita a fare i furbi o, quanto meno, premia o rischia di premiare quelle attività imprenditoriali che, per così dire, sono fittizie, che non hanno cioè ottenuto quei risultati che si proponevano le norme qui richiamate. Per questi motivi annunciamo il nostro voto contrario.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	396
<i>Votanti</i> .....	394
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	198
<i>Hanno votato sì</i> .....	220
<i>Hanno votato no</i> ..	174).

Prendo atto che l'onorevole Realacci ha erroneamente espresso voto favorevole, mentre avrebbe voluto esprimere voto contrario.

#### ***(Esame dell'articolo 3 – A.C. 2031)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 3, introdotto dalla Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 2031 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	406
<i>Votanti</i> .....	224
<i>Astenuti</i> .....	182
<i>Maggioranza</i> .....	113
<i>Hanno votato sì</i> .....	221
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

#### ***(Esame dell'articolo 4 – A.C. 2031)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 4 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2031 sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare, ricordo che l'emendamento Polledri 4.1 è stato ritirato dai presentatori.

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sull'unica proposta emendativa.

BRUNO TABACCI, *Relatore*. La Commissione invita al ritiro dell'emendamento Gambini 4.2, perché le preoccupazioni relative alla legislazione antimafia sono da ritenersi comprese nel testo legislativo. Pertanto, invito i presentatori a ritirare tale emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il parere del Governo è conforme.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambini 4.2. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, dire semplicemente che la norma cui ci si riferisce nell'emendamento Gambini 4.2, cioè l'applicazione della normativa antimafia, è ricompresa nella proposta di cui stiamo discutendo, a noi pare un modo per eludere la questione. Quindi, per queste ragioni non me la sento di ritirare tale emendamento ed insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, siamo contrari all'articolo 4 perché la legge n. 237 del 1993, se non erro, finanzia le aziende belliche che si ristrutturano o si riconvertono in produzioni civili. L'articolo 4 ridefinisce le percentuali delle agevolazioni dei costi ammissibili, alla luce dell'insufficienza delle risorse disponibili. Lo spirito della legge n. 237 del 1993 era proprio quello di favorire la ristrutturazione e la riconver-

sione delle attività produttive e la quantità di risorse disponibili era funzionale ad una previsione che, alla luce dei fatti, si è dimostrata sbagliata, in quanto le aziende che vogliono riconvertire in base a quella legge sono più numerose. Giudichiamo positivamente che si sia affermata, come dire, questa cultura della riconversione in senso civile di parte dell'apparato bellico, ma giudichiamo molto negativamente il fatto che il Governo non abbia prestato ascolto a questa cultura e non l'abbia sostenuta con un aumento delle risorse disponibili. Con l'articolo 4, invece di aumentare le risorse, alla luce di questa crescente domanda, si opera in direzione contraria, ridistribuendo su più soggetti le risorse esistenti e creando così un meccanismo disincentivante alla riconversione o alla ristrutturazione dell'apparato bellico. Ci sembra che il Governo compia un'operazione non solo sbagliata sul piano produttivo, ma arretrata culturalmente, perché la riconversione di segmenti dell'industria bellica in produzione civile è evidentemente necessaria per una diversa qualità dello sviluppo ed anche dell'occupazione. Pertanto, esprimiamo parere nettamente contrario sull'articolo 4.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	413
<i>Votanti</i> .....	411
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	206
<i>Hanno votato sì</i> .....	188
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	409
<i>Votanti</i> .....	407
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	204
<i>Hanno votato sì</i> .....	218
<i>Hanno votato no</i> ..	189).

Prendo atto che non ha funzionato il dispositivo di voto dell'onorevole Mereu, il quale avrebbe voluto esprimere voto contrario.

**(Esame dell'articolo 5 – A.C. 2031)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, introdotto dalla Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 2031 sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	415
<i>Maggioranza</i> .....	208
<i>Hanno votato sì</i> .....	231
<i>Hanno votato no</i> ..	184).

**(Esame dell'articolo 6 – A.C. 2031)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, introdotto dalla Commissione, e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2031 sezione 9*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

BRUNO TABACCI. *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime pa-

rere contrario sull'emendamento Gambini 6.2, perché soppressivo dell'articolo 6. La Commissione invita al ritiro dell'emendamento Gambini 6.1, poiché ritengo che il suo contenuto sia ricompreso nel testo predisposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambini 6.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, si tratta di una misura atta a favorire l'iniziativa in un settore non più disciplinato – è da premettere – dalla legge 3 aprile 1979, n. 95, abrogata e sostituita dal decreto legislativo n. 270 del 1999 che ha stabilito il perdurare della vigenza per la gestione e lo stralcio delle procedure in corso al momento dell'abrogazione. Si tratta di una questione che riguarda 60 gruppi di imprese da tempo entrate nella fase liquidatoria. Se ci sono problemi legati a ritardi o inadempienze, il Ministero vigilante può certamente agire per via amministrativa, attraverso direttive, controlli, contestazioni e, nei casi necessari, la revoca dei commissari. Quindi, non si comprende perché si debba, in qualche modo, inserire questa revoca per legge.

In molte procedure di amministrazione straordinaria sono stati raggiunti importanti traguardi di conservazione delle attività produttive che altrimenti sarebbero state disgregate. Sono state messe in atto anche iniziative di salvataggio per numerosi posti di lavoro. Ciò riguarda almeno quarantamila addetti. Una norma di questo genere, che revoca per legge i commissari, a nostro avviso, merita di essere soppressa. Intervengo sia per illustrare l'emendamento soppressivo sia per chie-

dere all'Assemblea di pronunciarsi sulla proposta di revisione della citata norma. In sostanza, non ritengo che la decapitazione di strutture impegnate nella gestione liquidatoria comporti un atteggiamento simile a quello contenuto nella norma all'esame dell'Assemblea. Credo, invece, che le forze di Governo e della maggioranza debbano assumere un atteggiamento più attento e responsabile.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Signor Presidente, dichiariamo il nostro voto favorevole e il pieno sostegno all'emendamento Gambini 6.2.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	427
<i>Votanti</i> .....	426
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	214
<i>Hanno votato sì</i> .....	192
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	423
<i>Votanti</i> .....	422
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	212

*Hanno votato sì* .....

*Hanno votato no* .. 225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	428
<i>Votanti</i> .....	427
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	214
<i>Hanno votato sì</i> .....	238
<i>Hanno votato no</i> ..	189).

#### ***(Esame dell'articolo 7 – A.C. 2031)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 7 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2031 sezione 10)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**BRUNO TABACCI, Relatore.** Signor Presidente, la Commissione invita al ritiro degli emendamenti Gambini 7.1 e 7.2 ed esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Polledri 7.01.

**PRESIDENTE.** Il Governo ?

**MARIO VALDUCCI, Sottosegretario di Stato per le attività produttive.** Il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

**PRESIDENTE.** Chiedo ai presentatori degli emendamenti Gambini 7.1 e 7.2 se intendano accedere all'invito a ritirarli.

**ANDREA LULLI.** No, signor Presidente, non possiamo accogliere l'invito al ritiro e chiedo di intervenire per illustrarne le ragioni.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. L'articolo 7 del disegno di legge evidenzia, ancora una volta, quanto tra il dire e il fare vi sia di mezzo il mare e quanto questo Governo cerchi di coprire con una foglia di fico l'assenza di una politica seria verso le piccole imprese. Infatti, da una parte si sottolinea che è necessario promuovere lo sviluppo dell'economia informatica nelle piccole e medie imprese, dall'altra, si stanziava a tale scopo una somma che definire misera significherebbe essere già generosi.

Per questo motivo, abbiamo presentato un emendamento che raddoppia i fondi a disposizione. Preannuncio che, qualora la Commissione ed il Governo non mutassero il loro parere sull'emendamento Gambini 7.1, il nostro voto sull'articolo 7 sarebbe contrario.

PRESIDENTE. Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento Gambini 7.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, l'iniziativa volta a raddoppiare gli stanziamenti a favore dello sviluppo delle piccole e medie imprese e dell'economia informatica è molto attesa dalle aziende, soprattutto da quelle che svolgono la loro attività in aree depresse.

Mi sembra agevole capire che uno stanziamento complessivo di circa 22 milioni di euro significa destinare appena 46 miliardi di lire a tutte le regioni italiane, vale a dire, mediamente, intorno ai 2 miliardi di lire per ciascuna regione. Orbene, lascio giudicare a voi se quello appena indicato rappresenti uno stanziamento congruo per un'iniziativa richiesta da tutto il mondo produttivo delle piccole e medie imprese italiane.

Poiché è evidente che non è così, vi chiedo di venire incontro alle esigenze che ho cercato di rappresentare almeno sostenendo l'emendamento Gambini 7.1, che raddoppia la cifra stanziata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Verneti. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, qui si pone il problema di come far transitare il sistema della piccola e media impresa italiana dalla vecchia economia ad una nuova economia di rete, innovazione della quale i processi di informatizzazione rappresentano un elemento strutturale.

Hanno già ricordato i colleghi che stanziare 20 milioni di euro significa destinare circa un milione di euro per ciascuna regione, cifra che non è minimamente in grado di innescare alcun processo di modernizzazione, di efficienza e di informatizzazione.

Quindi, anche per il gruppo della Margherita, che si associa, l'approvazione dell'emendamento Gambini 7.1 costituisce un discrimine per comprendere quanto seriamente il Governo intenda aiutare il sistema della piccola e media impresa ad aprirsi ai nuovi sistemi di rete e, migliorando il processo produttivo, ad aumentare la propria efficienza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	422
<i>Votanti</i> .....	419
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	187
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Onorevole Lulli accede all'invito al ritiro dell'emendamento Gambini 7.2, di cui è cofirmatario?

ANDREA LULLI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento Gambini 7.2. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, anche in questo caso non riusciamo a comprendere come una scelta così importante possa essere adottata con un semplice provvedimento amministrativo, per cui il nostro emendamento propone che si proceda invece per decreto. D'altra parte, questo potrebbe consentire un coinvolgimento anche del Parlamento, che potrebbe dare spazio al necessario confronto e coordinamento con le regioni, che — non dimentichiamo —, con la riforma introdotta dalla legge n. 3 del 2001 del titolo V della Costituzione, hanno la titolarità per intervenire in materia di politica industriale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, credo che la materia meriti qualche attenzione in più da parte dell'Assemblea e, credo, anche da parte delle autorità di Governo. Non penso che le proposte, di cui stiamo discutendo, siano proposte irragionevoli o siano proposte che non mirino al raggiungimento di obiettivi che lo stesso Governo ha più volte manifestato di voler perseguire. Anche per questo chiederei agli stessi rappresentanti del Governo, al signor sottosegretario e al signor ministro, di pronunciarsi e di ragionare su questa proposta in modo tale che si possa realisticamente trovare un punto di equilibrio su un provvedimento che rechi un maggior numero di risorse a favore e a sostegno dell'iniziativa in questo importantissimo settore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 435  
Votanti ..... 434  
Astenuiti ..... 1  
Maggioranza ..... 218  
Hanno votato sì ..... 205  
Hanno votato no .. 229).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 7. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lulli. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, come annunciato, voteremo contro questo articolo, non perché non condividiamo la necessità di sviluppare un'iniziativa ed un sostegno agli investimenti nel settore dell'informatica nelle piccole imprese, ma perché riteniamo che questo provvedimento sia insufficiente negli stanziamenti. Esso tradisce la reale volontà del Governo di riservare al sistema delle piccole imprese italiane, ai distretti industriali, a questo complesso di industrie del nostro paese, che è il nerbo della nostra economia, che rappresenta gran parte degli attivi della bilancia dei pagamenti per le nostre esportazioni, che produce ricchezza e lavoro, soltanto pochi spiccioli, visto che il resto è già impegnato nella remunerazione dei grandi capitali e delle grandi rendite. È per questo motivo che noi non possiamo che votare contro un provvedimento soltanto di facciata, che rende evidente il disinteresse e la sufficienza con cui questo Governo guarda alla enorme potenzialità che il nostro paese esprime nel campo della piccola impresa e dei distretti industriali.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, siamo ovviamente favorevoli a qualunque iniziativa che produca innovazione del sistema della piccola e media impresa e, ovviamente, come si diceva poc'anzi, a qualunque atto, azione o finanziamento che produca incentivi, intensifichi o acceleri i processi di informatizzazione. Vogliamo sottolineare nuovamente l'effetto marginale che produrrà tale provvedimento: con 20 milioni di euro non si affronta seriamente la spina dorsale del nostro sistema produttivo rappresentato

dai distretti industriali e dalla piccola e media impresa che, sempre più, vede nelle tecnologie avanzate, nella telematica e nei sistemi di telecomunicazione un nuovo terreno di impegno ed una nuova importante sfida.

Con questo articolo, con questa legge, si fa finta di volersi occupare del potenziamento di questo sistema così importante per la vita produttiva del paese.

Per queste ragioni il gruppo della Margherita voterà contro.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

**PIERO RUZZANTE.** Signor Presidente, poiché il ministro Marzano è presente in aula credo che sarebbe utile un confronto con il Governo relativamente alle considerazioni ed argomentazioni portate dai colleghi del gruppo dei Democratici di sinistra e della Margherita.

Abbiamo sollevato un problema molto semplice: nell'articolo 7 si parla di sviluppo dell'economia informatica nelle piccole e medie imprese; ebbene, al fine di promuovere tale sviluppo questo Governo propone uno stanziamento di 20 milioni di euro, pari a circa 40 miliardi di lire, in tre anni. Questo Governo, nella fase particolare dell'ingresso nel mercato unico della moneta, con il passaggio dalla lira all'euro, che impone al mondo della nostra piccola e media impresa una sfida di qualità per poter stare al passo con i tempi, al passo col mercato europeo, dopo le tante promesse elettorali fatte anche e soprattutto in direzione della piccola e media impresa, non riesce a proporre altro che uno stanziamento di 20 milioni di euro in tre anni!

Avete votato contro un emendamento del collega Gambini che prevedeva il semplice raddoppio di questa cifra, cioè 40 miliardi di lire in tre anni; ciò avrebbe significato che, nei prossimi tre anni, una regione come il Veneto, con migliaia e migliaia di imprese, avrebbe avuto a disposizione circa un miliardo. E voi cosa stanziare? Quale economia informatica si può garantire al settore della piccola e

media impresa se lo stanziamento è così, scusate il termine, ridicolo? Allora, ministro, vuole spiegarci, prima di votare, il significato di questo articolo? Mi pare che abbiamo ben spiegato i motivi del nostro voto contrario, non certo perché siamo contrari allo sviluppo dell'economia informatica nella piccola e media impresa; anzi, siamo talmente a favore che avevamo proposto stanziamenti decisamente superiori rispetto a quelli ridicoli previsti da questo disegno di legge collegato.

Vorremmo sapere se il Governo ritenga congrui i finanziamenti e gli stanziamenti previsti da questo disegno di legge collegato oppure non debba esserci un ripensamento.

Questa è l'ennesima promessa fatta in campagna elettorale. Ancora, da qualche parte nelle città, ci sono i manifesti sulle tre « i » che riguardavano non soltanto il settore della scuola: sappiamo quanto sia fondamentale lo sviluppo dell'informatica, in particolar modo nella piccola e media impresa, che, se vuole essere competitiva nel mercato europeo, deve avere la possibilità di competere con tutti mezzi ed i mezzi informatici sono i primi mezzi necessari per essere all'altezza della competizione europea.

Basta pensare a ciò che è stato fatto in altri paesi, per esempio in Spagna, dove tale investimento è stato decisamente superiore alle cifre ridicole da voi stanziare. Credo, quindi, e chiedo, che il Governo possa replicare, in modo che si possa instaurare almeno un dibattito parlamentare. Invito i colleghi della maggioranza a valutare, per le imprese della propria regione (ognuno di noi è parlamentare nazionale ma è anche espressione di un territorio), se 40 miliardi di lire in tre anni siano sufficienti e possano rappresentare un finanziamento adeguato per sviluppare un'economia in grado di essere « all'altezza della situazione » per ciò che concerne l'informatizzazione del settore delle piccole e medie imprese. Gradirei una risposta.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nesi. Ne ha facoltà.

NERIO NESI. Signor Presidente, al di là delle cifre esiste un problema che vorrei sottoporre al ministro, che peraltro se ne è andato. È presente comunque il sottosegretario, ed a lui così come al presidente della X Commissione Tabacci (che è uomo che conosce queste cose) intendo sottoporre tale questione. Si tratta di un problema che oserei dire semantico: cosa vuol dire parlare di economia informatica? Si tratta di un'espressione che non ha senso. L'economia è economia reale, monetaria o finanziaria. L'informatica è uno strumento, uno strumento che serve a queste tre economie. Promuovere, quindi, lo sviluppo di un'economia informatica è un obiettivo privo di qualsiasi senso, e questo credo — lo dico con tutto il rispetto per il ministro e per il presidente della X Commissione — sia un modo per dire cose vagamente generiche. Tra l'altro, l'entità così modesta della cifra che viene destinata a questo scopo dà proprio la prova di quanto sto sostenendo.

Penso sia giusto ciò che hanno detto alcuni colleghi: di fronte ad una questione che è di grande portata, di reale importanza, sarebbe necessario un dibattito serio. Che cosa vogliamo fare per porre, dal punto di vista degli strumenti, quel grande complesso di piccole e medie aziende che rappresentano la ricchezza fondamentale ed industriale del nostro paese, alla pari delle altre piccole e medie imprese europee? È questo il centro della questione, e penso che dovremmo discuterne più a fondo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

BRUNO TABACCI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo solo per rilevare che le osservazioni svolte dal collega Nesi hanno sicuramente un fondamento. Non sempre i testi sui quali si lavora sono precisi: il riferimento è, ovviamente, a tecnologie informatiche. Nel merito, questo genere di proposte emendative devono

considerare gli stanziamenti complessivi e generali. Va da sé che la proposta formulata appare insufficiente, ma dire che la cifra stanziata deve essere raddoppiata significa, evidentemente, non considerare le caratteristiche generali di equilibrio che in un provvedimento di questa natura bisogna sempre tener presenti.

Penso che occorrerà compiere uno sforzo complessivo e chiedere al Governo di affrontare nuovamente, in seguito, tale questione, ma, allo stato, era molto difficile ipotizzare stanziamenti più adeguati nel presente provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti .....	428
Maggioranza .....	215
Hanno votato sì .....	233
Hanno votato no ..	195).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Polledri 7.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, questa proposta emendativa può agganciarsi alla discussione appena svolta; i colleghi dell'opposizione, come parzialmente ammesso anche dal relatore, hanno fatto rilevare come lo stanziamento proposto nel disegno di legge sia esiguo. Se andiamo a considerare ciò che è stato fatto dal Governo di centrosinistra con la legge 23 dicembre 2000 n. 388, articolo 108, possiamo constatare come questo, per gli anni 2001-2003, abbia concesso 90 miliardi come recupero per il credito d'imposta.

Peccato che, così com'era formulata la norma, gli interventi non sarebbero stati utilizzabili fino al secondo semestre del

2002. Infatti, secondo il macchinoso articolo 108 della legge n. 388 del 2000, il credito di imposta sarebbe stato concesso per le spese sostenute dalle imprese nel corso dell'intero esercizio finanziario, limitatamente alla quota parte di esse che risultasse superiore rispetto alla media di quelle sostenute nei tre esercizi precedenti. Pertanto, il Governo di centrosinistra ha approvato finanziamenti pari a 90 miliardi all'anno, che resteranno bloccati fino al 2002: questo è il risultato dell'intervento del precedente Governo.

In secondo luogo, con il recupero del credito di imposta, il Governo di centrosinistra è intervenuto su competenze che ormai appartengono alle regioni: quindi, da una parte, prevedete l'intervento dello Stato centrale, dall'altra attribuite competenze alle regioni.

Con il mio articolo aggiuntivo 7.01 si intende sanare una situazione irregolare posta in essere dal Governo precedente: questi finanziamenti possono essere utilizzati subito e confluiscono nel fondo per l'innovazione tecnologica. Questa è una prima risposta ai signori dell'opposizione in merito alle critiche appena rilevate al Governo di centrodestra. L'articolo aggiuntivo in esame consentirà al Governo di usufruire subito dei finanziamenti che voi avete stanziato e che non siamo riusciti ad utilizzare.

BRUNO TABACCI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei far presente che, se in un primo momento sull'articolo aggiuntivo Polledri 7.01 si era pensato di esprimere un parere favorevole subordinato ad una riformulazione, a seguito di un accordo intercorso con il Governo abbiamo deciso di esprimere parere favorevole sul testo dell'articolo aggiuntivo così come è formulato.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tabacci.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, noto che la *verve* polemica dell'onorevole Polledri lo porta a polemizzare con quanto è già stato fatto, mentre, in realtà, dovrebbe occuparsi di ciò che deve essere fatto oggi, soprattutto a seguito di una difficile situazione dell'economia internazionale e, in particolare, per quelle piccole e medie aziende che, dopo l'11 settembre, si trovano ad operare in una difficile competizione.

Mi accingevo a valutare la proposta contenuta nell'articolo aggiuntivo in esame con maggiore favore di quanto, invece, poi mi ha indotto a fare l'intervento dell'onorevole Polledri. In altri termini, mi accingevo a ragionare, in qualche modo, sulla possibilità di preannunciare l'astensione sul medesimo articolo aggiuntivo. Tuttavia, voglio far osservare che, in relazione ad una serie di stanziamenti previsti negli articoli 7 e 7-bis, non si specificano in modo sufficiente le destinazioni ed il modo di utilizzare i fondi stessi. Per questa motivazione, credo anche sia opportuno atteggiarsi con maggiore precauzione rispetto ad una proposta che deve ancora essere precisata e che, così come formulata, non può che ottenere un nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Polledri 7.01, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	429
<i>Votanti</i> .....	428
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	215
<i>Hanno votato sì</i> .....	227
<i>Hanno votato no</i> ..	201).

**(Esame dell'articolo 8 - A.C. 2031)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, introdotto dalla Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 2031 sezione 11).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti .....	433
Votanti .....	421
Astenuti .....	12
Maggioranza .....	211
Hanno votato sì .....	327
Hanno votato no ..	94).

**(Esame dell'articolo 9 - A.C. 2031)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A - A.C. 2031 sezione 12).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

BRUNO TABACCI, *Relatore*. La Commissione invita al ritiro dell'emendamento Gambini 9.1 e dell'articolo aggiuntivo Zeller 9.01, il cui contenuto potrebbe essere trasfuso in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Gambini 9.1 se accolgono l'invito al ritiro formulato dal relatore.

MASSIMO CIALENTE. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambini 9.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cialente. Ne ha facoltà.

MASSIMO CIALENTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non accogliamo l'invito al ritiro perché il settore del *dual use* è vastissimo e si caratterizza per un elemento fondamentale: quello dell'altissima tecnologia. Ciò vuol dire ricerca, altissima tecnologia produttiva, presenza di mercati e, dunque, occupazione. È sicuramente uno dei settori, se non il settore, in cui si esprime la massima competitività di un paese e del suo sistema industriale.

Vorrei fare qualche esempio: pensiamo al settore delle telecomunicazioni, al settore aerospaziale, al settore aeronautico, a quello navale. In effetti, si va dal settore tessile (penso alle tute), al settore dell'alimentazione (penso ai liofilizzati), ma anche al cellulare che ciascuno di noi in questo momento ha in tasca. Tutto ciò, quindi, che è manifattura e produzione ad alta tecnologia e ad altissima capacità produttiva è *dual use*. Si tratta di settori fondamentali per il nostro paese e per la nostra industria. Questo è l'aspetto sul quale noi, con questo emendamento, vogliamo richiamare la vostra attenzione.

La giustificazione del Governo in Commissione, nel momento in cui ha respinto questo emendamento, è stata quella di ritenerlo una sorta di cavallo di Troia con il quale noi pensiamo di introdurre in questo articolo vicende aperte ed importanti, come quella dell'*Airbus 400-M*. Vorrei sgombrare il campo da questo equivoco: quando parliamo di *dual use* non ci riferiamo certo ad una vicenda come quella dell'*Airbus 400-M* che, pur se a nostro avviso resta tuttora una questione aperta, rientra nel settore *mono use* e non certo *dual use*.

Invitiamo i colleghi ad un voto favorevole su questo emendamento perché rite-

niamo che da parte di questo Parlamento serva un segnale di particolare attenzione al settore dell'alta tecnologia del nostro paese che è rappresentato in gran parte dalla piccola e media impresa. Si tratta di un'avanguardia, dal punto di vista di capacità, di investimenti e di intelligenze, della nostra piccola e media industria che, come ricordava poc'anzi il collega Lulli, è l'ossatura ed il pilastro fondante del nostro sistema produttivo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	438
<i>Votanti</i> .....	433
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	217
<i>Hanno votato sì</i> .....	205
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	436
<i>Votanti</i> .....	432
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	217
<i>Hanno votato sì</i> .....	231
<i>Hanno votato no</i> ..	201).

Onorevole Zeller, accoglie l'invito formulato dal relatore a ritirare il suo articolo aggiuntivo 9.01 ed a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno?

**KARL ZELLER.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Bor-nacin 9.02 è inammissibile.

#### ***(Esame dell'articolo 10 – A.C. 2031)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 10, introdotto dalla Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 2031 sezione 13*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	434
<i>Votanti</i> .....	254
<i>Astenuti</i> .....	180
<i>Maggioranza</i> .....	128
<i>Hanno votato sì</i> .....	242
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

#### ***(Esame dell'articolo 11 – A.C. 2031)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 11, introdotto dalla Commissione, e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2031 sezione 14*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**BRUNO TABACCI, Relatore.** La Commissione esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Gambini 11.1, Mazzocchi 11.2 e Polledri 11.3, interamente soppressivi dell'articolo 11 con un contestuale invito al collega D'Agrò – che nei giorni scorsi era stato il proponente dell'articolo 11 in Commissione – a trasfon-

derne il contenuto in un ordine del giorno perché la questione posta ha un indubbio rilievo.

Quindi, tale proposta di soppressione non equivale ad una presa di distanza dal contenuto dell'emendamento stesso ma è un invito al Governo a farsene carico in qualche successivo provvedimento.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

LUIGI D'AGRÒ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI D'AGRÒ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo in questione intendeva far sì che i produttori italiani di materie prime per l'industria farmaceutica e dei principi attivi non perdessero la loro posizione di eccellenza nei prossimi due anni, qualora il Governo non intervenisse sollecitamente per modificare la legge n. 349 del 19 ottobre del 1991, che ha consentito al nostro paese di prolungare la copertura del brevetto farmaceutico oltre i termini previsti (cioè di cinque anni) dal regolamento CEE n. 1768 del 1992.

La legge n. 349 del 1991 aveva, infatti, riconosciuto ai titolari di un brevetto per un'invenzione industriale, che abbia effetti in Italia ed abbia per oggetto un medicamento o un procedimento per la fabbricazione dello stesso, un certificato complementare di protezione con una durata massima di 18 anni. Il successivo regolamento CEE, pur stabilendo norme uniformi per tutti gli Stati membri in ordine al rilascio del predetto certificato con effetto dal 2 gennaio 1993, all'articolo 20 fa salvi i diritti acquisiti prima della data della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee*.

Pertanto, la legge n. 349 del 1991, pur essendo stata superata dal regolamento CEE n. 1768 del 1992, continua a produrre i suoi effetti, penalizzando uno dei

settori di punta della chimica nel nostro paese, che, storicamente, ricopre una *leadership* mondiale con alti tassi di esportazione, circa l'11,5 per cento dell'intero mercato nazionale. In questo modo non si permette all'industria italiana delle materie prime farmaceutiche né di sviluppare i principi attivi con i brevetti (saranno presto scaduti nel resto dell'Europa) né di produrre farmaci generici, con una conseguente e notevole crescita della spesa pubblica farmaceutica.

Trattandosi, quindi, di un provvedimento che riguarda la concorrenza, credo che il Governo debba valutare opportunamente la possibilità di riprendere il contenuto di questo articolo che sarà probabilmente soppresso.

ANTONIO MAZZOCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, prendo atto con soddisfazione e ringrazio il relatore per aver espresso parere favorevole sugli identici emendamenti soppressivi in esame. Dal momento che lo stesso relatore ha demandato ad un ordine del giorno la possibilità di esaminare congiuntamente questa problematica, non avrei ritenuto di dover intervenire se il collega D'Agrò — che, tra l'altro, era stato un po' il fautore di questo articolo — non fosse intervenuto.

Desidererei ricordare a questa Assemblea che i certificati complementari di protezione sono equiparati ai brevetti: tutto ciò è già stato sancito dalla Comunità europea, riconosciuto, tra l'altro, da diverse sentenze (dal tribunale di Milano, dalla Suprema Corte di giustizia) e, pertanto, non è pensabile né normativamente possibile, eventualmente, vendere dei prodotti farmaceutici all'estero.

Inoltre, vorrei sottolineare al collega che le nostre industrie farmaceutiche stanno da anni investendo miliardi e miliardi in ricerche sulle relative materie prime; nello stesso momento in cui fosse stato approvato questo articolo, avremmo

dato la possibilità di esportare materiale primo farmaceutico, per poi farlo rientrare attraverso prodotti in Italia.

Non soltanto si sarebbe uccisa la ricerca in Italia, ma non avremmo certo reso un ottimo servizio alle imprese italiane.

Dunque, ringrazio il relatore e il Governo per aver espresso parere favorevole sugli emendamenti soppressivi dell'articolo 11 e mi auguro di essere anch'io firmatario di un ordine del giorno, attraverso il quale si dia la possibilità al Governo di esaminare — come affermava giustamente il presidente Tabacci — con molta attenzione e con molta responsabilità questa materia così delicata che investe l'intero settore farmaceutico italiano.

**PRESIDENTE.** Avverto che, essendo stati presentati due soli identici emendamenti interamente soppressivi dell'articolo 11, porrò in votazione il mantenimento dello stesso. Pertanto, coloro che sono favorevoli agli emendamenti soppressivi, sui quali la Commissione e il Governo hanno espresso parere favorevole, dovranno votare contro l'articolo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	438
<i>Votanti</i> .....	435
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	218
<i>Hanno votato sì</i> .....	198
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

**BRUNO TABACCI, Relatore.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BRUNO TABACCI, Relatore.** Signor Presidente, intervengo solo per una precisazione. Avendo espresso parere favore-

vole sugli identici emendamenti soppressivi dell'articolo 11, vorrei ricordare che tra questi vi era anche l'emendamento Gambini 11.1. Quindi, reputo che la valutazione che ho desunto dalle luci che si sono accese fosse dovuta ad una svista e non certo ad un'interpretazione dell'emendamento Gambini 11.1.

***(Esame dell'articolo 12 - A.C. 2031)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 12, introdotto dalla Commissione, e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 2031 sezione 15)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**BRUNO TABACCI, Relatore.** La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Guido Dussin 12.2, in quanto si tratta di una proposta emendativa di semplice coordinamento e formula un invito al ritiro dell'emendamento Gambini 12.1.

Signor Presidente, potrei esprimere il parere anche sull'articolo aggiuntivo 12.01 della Commissione.

**PRESIDENTE.** Onorevole Tabacci, l'esame dell'articolo aggiuntivo 12.01 della Commissione deve essere accantonato, in quanto non è ancora scaduto il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti, previsto per le 19 di oggi.

Inoltre, tale articolo aggiuntivo, presentato oggi dalla Commissione, comporta conseguenze finanziarie; dunque, a norma del comma 5-bis dell'articolo 86 del regolamento, dovrà essere esaminato nella seduta di domani.

Qual è il parere del Governo?

**MARIO VALDUCCI, Sottosegretario di Stato per le attività produttive.** Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore. Tuttavia, vorrei ricordare che l'articolo aggiuntivo 12.01 della Commissione preleva fondi dalla ta-